

# gli incentivi sulle rinnovabili termiche

di Andrea Ambrosetti

Le fonti energetiche ad uso termico sono state finora trascurate dalle politiche di incentivazione delle rinnovabili. Ma, insieme al potenziamento dell'efficienza, costituiscono un potenziale di riduzione delle emissioni climalteranti che merita maggiore attenzione.

18  
GSA  
IGIENE URBANA  
APRILE-GIUGNO 2012

## Il panorama attuale

Il panorama attuale sulla situazione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, già pesantemente colpito dalla crisi globale e italiana, vive un evidente problema di mancanza di chiarezza legislativa ed incentivante. Proprio in un periodo di estrema difficoltà sulla possibilità di ottenere finanziamenti bancari su progetti in questo settore (come d'altronde in ogni altro settore), basta citare le traversie del fondo rotativo per il finanziamento degli accordi di Kyoto. Si tratta di un Fondo per il finanziamento agevolato di interventi che coprono pressoché tutto lo spettro delle tecnologie delle rinnovabili, della cogenerazione e dell'efficienza energetica, con particolare riguardo agli impianti di piccola-media taglia. Istituito dalla Finanziaria 2007, richiedeva entro tre mesi il varo dei decreti attuativi per le modalità di erogazione dei finanziamenti nel triennio 2007-2009 (200 milioni ogni anno). Il primo Dm (Ambiente) è del 25 novembre 2008, pubblicato in Gazzetta Ufficiale soltanto il 21 aprile 2009. Con un ritardo ancora maggiore è uscito il Dm Economia 17 novembre 2009, che ha stabilito il tasso di interesse per i finanziamenti agevolati. Il Decreto direttoriale Minambiente 19 luglio 2011 ha apportato alcune modifiche. Al definitivo avvio manca 'solo' la circolare applicativa, che pare però escludere, nelle ultime bozze, i soggetti privati (cittadini ed

imprese), limitando quindi la possibilità di accesso solo a Enti Pubblici e a società ESCO (*Energy Saving Company*: società per la promozione del risparmio energetico). Secondo punto: la strategia complessiva energetica italiana è, o dovrebbe essere, legata al *Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili*, del 30 giugno 2010 (conforme alla direttiva 2009/28/Ce), l'ultimo atto programmatico formale di cui è dotato il paese. Esso ribadisce gli obiettivi al 2020; ma il *Secondo Piano d'azione per l'efficienza energetica* (obiettivi al 2016) avrebbe dovuto essere presentato entro il 30 giugno. È stato approvato in Conferenza Stato Regioni a fine luglio 2011, ma a oggi non risulta esistere ancora un documento definitivo in proposito.

Terzo Punto: per quanto riguarda il fotovoltaico e il "conto energia", il *Dm Sviluppo* del 5 maggio 2011 ha stabilito, come limite di costo cumulato annuo degli incentivi al 2016, la somma di 6/7 miliardi di euro. Il contatore del GSE calcola attualmente un costo cumulato annuo dei quattro conti energia intorno ai 5,7 miliardi: siamo dunque alla soglia del limite massimo, che è stata raggiunta non intorno al 2016 come previsto, ma all'inizio del 2012. Il Decreto sul IV Conto energia prevede che al raggiungimento dei 6 miliardi (cioè al raggiungimento del minore dei valori di costo indicati tra 6 e 7 miliardi) il Ministero possa "rivedere le modalità di incentivazione di cui al presente decreto, favorendo in ogni caso l'ulteriore sviluppo del settore". Quindi, a partire dal 2013, o secondo le ulti-



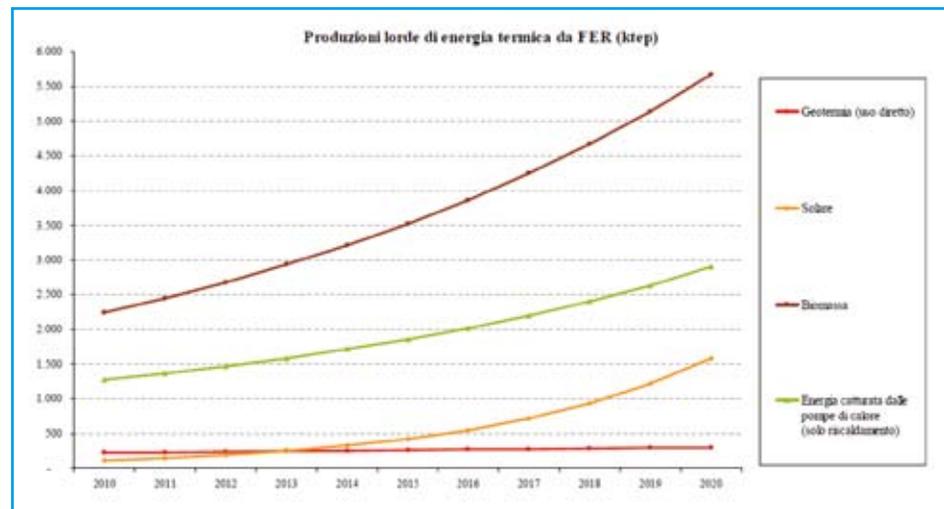
me voci, già da Luglio del 2012 (Quinto Conto Energia) le riduzioni tariffarie potranno essere anche superiori a quelle già preventivate, se ciò sarà reso necessario sulla base del costo annuo imputabile agli impianti che entrano in esercizio. Infine, per quanto riguarda gli incentivi alle fonti rinnovabili "elettriche", (escluso il fotovoltaico), il Dlgs 28/2011 ha stabilito il proseguimento degli incentivi esistenti fino a fine 2012, rimandando il compito di mettere a punto le nuove regole – valide dal 2013 in poi – a un decreto attuativo dei ministeri competenti. Scadenza prevista: settembre 2012. Da mesi circola una bozza e si sa che il Governo sta lavorando alla sua definitiva messa a punto. In tale bozza sono presenti sia un drastico ridimensionamento degli incentivi per alcune tipologie di intervento, in particolar modo quelle energeticamente o ambientalmente meno efficienti o avanzate, sia un registro degli interventi, con un limite annuale di Mw installabile settore per settore. Una delle novità più importanti contenute nel provvedimento consiste tuttavia nella priorità data all'incentivazione del settore termico e dell'efficienza energetica. Il decreto riconosce che l'approccio finora seguito non è stato ottimale, poiché si è teso a privilegiare lo sviluppo di energia rinnovabile elettrica rispetto ai settori calore e trasporti e all'efficienza energetica, che invece sono modalità di intervento economicamente più efficienti. Secondo il Governo, per il futuro il mix di energie rinnovabili (elettriche, termiche ed efficienza energetica) dovrà favorire



le tecnologie più vantaggiose in termini di minor costo unitario (€/MWh, €/Ton CO<sub>2</sub> evitata), di maggiori ricadute sulla filiera economica del Paese e di minor impatto ambientale. Inoltre, il Governo rileva che gli incentivi corrisposti per l'energia rinnovabile elettrica sono stati, in molti casi, oltre il doppio che in altri paesi europei, traducendosi in un costo molto elevato per l'Italia e per le famiglie italiane.

### Lo stato dell'arte delle rinnovabili termiche

Per quanto riguarda il termico, è emerso come l'attuale quadro legislativo sia del tutto inadeguato. Manca una regia complessiva che permetta di supportare il settore senza un eccessivo sforzo finanziario da parte dello Stato. Gli strumenti ci sono, ma non vengono implementati in modo efficace. Le detrazioni fiscali del 55% su 10 anni, e con orizzonte temporale che non supera mai l'anno **non sono più** appetibili per l'utente finale. Le detrazioni fiscali sono state un ottimo strumento e potrebbero esserlo ancora, ma non è più pensabile avere un incentivo che, da una parte, si rinnova di anno in anno, privando l'industria di un adeguato orizzonte temporale per poter programmare gli investimenti, e, dall'altra, impone all'utente finale un recupero del 55% dell'investimento iniziale in ben 10 anni. Perché uno strumento come la detrazione fiscale funzioni in modo efficace come incentivo all'acquisto, i tempi di recupero devono essere più brevi o permettere almeno una maggiore flessibilità. Inoltre il Dlgs 28/2011 ha stabilito che gli strumenti per l'incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili e del risparmio energetico fossero solo di due tipi: i "Certificati Bianchi" (attestazioni di efficienza energetica conseguita che tutti i produttori e distributori di energia devono acquisire o con interventi effettuati direttamente, o acquistandoli da altre entità che hanno effettuato interventi in tal senso) e i



contributi "per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e per interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni".

Per i Certificati Bianchi, si indicavano 15 nuove schede tecniche, oltre a numerose altre modifiche metodologiche in via di applicazione. Tuttavia, l'intero meccanismo dei Certificati Bianchi manca di un tassello importantissimo. Infatti, il Dm Sviluppo economico del 21 dicembre 2007 ha stabilito oneri, benefici e obiettivi fino all'anno 2012, demandando a un successivo decreto (Ministero dello sviluppo + Ministero dell'ambiente, d'intesa con la Conferenza unificata) la definizione degli obiettivi di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili che devono essere conseguiti dalle imprese di distribuzione di gas naturale a partire dall'anno 2013. La scadenza di tale decreto era il 31 dicembre 2011. Poiché non è stato partorito nulla in tempo utile e, giacché nel frattempo stava scadendo la detrazione 55%, il governo ha prorogato di un anno lo status quo.

### I vantaggi delle rinnovabili termiche

In Italia il settore delle **rinnovabili termiche** ha raggiunto termini di eccellenza internazionale e da tempo richiede una normativa stabile che dia certezze a chi investe nel comparto, considerando anche il fatto che l'ambito termico rappresenta l'80% dei consumi totali sia nelle abitazioni che nelle aziende.

Il settore delle termiche impiega direttamente 25mila lavoratori e 100mila addetti in via indiretta; numeri ai quali vanno aggiunte tutte le soluzioni tecnologiche che aiutano a **ridurre in maniera drastica consumi** ed

emissioni rispetto ai dispositivi tradizionali. Diverse sono le aziende che operano nel settore delle rinnovabili termiche e, nel 2011 i dati hanno segnato un incremento positivo secondo il pre-consuntivo stilato da **Anima** (Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia e Affine), l'organizzazione confindustriale di categoria.

Un incremento positivo del 12,6% rispetto al 2010 e la produzione di componenti per impianti termici ha visto una crescita di produzione del 2,8%. In tale ottica un sistema di incentivi analoghi a quelli adottati con successo per il fotovoltaico, attraverso la creazione di un "Conto Energia Termico" che riconosca un bonus forfettario annuo per dieci anni a chi si dota di tecnologie ad alta efficienza, aumenterebbe la produzione di circa 27,2 miliardi di euro in dieci anni con 163mila nuovi addetti ai lavori.

A chiedere con forza al Governo di puntare con più decisione sulle rinnovabili termiche è anche l'AIEL (Associazione italiana energie agroforestali). "C'è un pianeta dimenticato delle piccole rinnovabili termiche. Oggi l'Italia è il primo consumatore europeo di pellet (conglomerati di truciolo e segatura di legno compressi), con 2 milioni di tonnellate. Il 50% degli apparecchi funzionanti a pellet in Europa è italiano. In Italia ci sono quasi 1 milione e mezzo di apparecchi a pellet su scala domestica, con livelli di rendimento quasi del 95%, con emissioni sotto i 20 mg di CO<sub>2</sub> al metro cubo e possibilità di modulare la potenza come una caldaia a gas. Il settore ha un fatturato in Italia di oltre 5 miliardi all'anno e occupa almeno 36mila addetti.